B. N. C
FIRENZE
1008
3

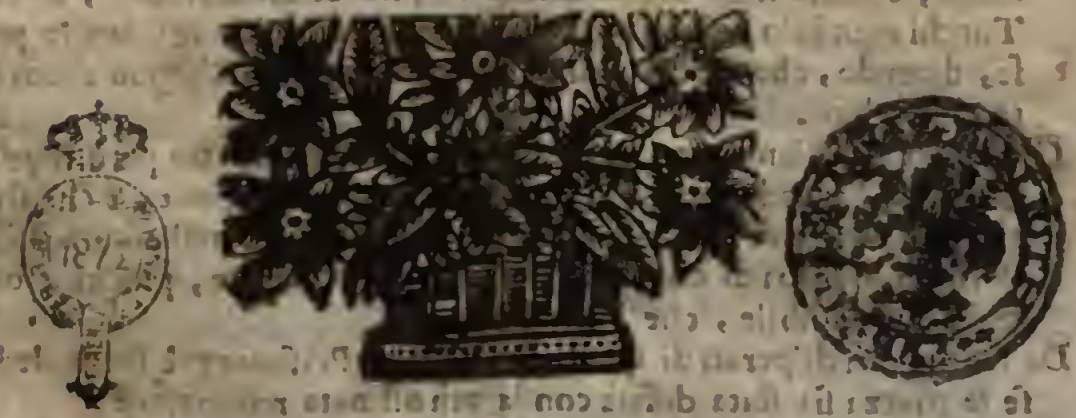
1008-3

XVII
AN 2
1000

3

1008.3

RELAZIONE
DELLA RESA E BOTTINO DI
B V D A
Con l'acquisto fatto dall'Armi della Sereniſsima Republica Veneta, dell'importante Piazza di
NAPOLI DI ROMANIA
E progreſsi fatti dalla Maeſtà del
RE DI POLONIA



In Firenze nella Stamperia di S. A. S.
Et In Piſtoia Con lic. de' Sup. 1686.

VIENNA 8. Settembre.

CON Lettere degli 2. Corrente sotto Buda s' ebbe auuiso della caduta di quella Piazza in quel giorno per assalto espugnata a viua forza, doppo essersi gl' Assediati fatti più volte forti ne' Siti vantaggiosi, e per vltimo nel Castello, quale doppo qualche difesa esposta Bandiera bianca, si rese alle 7. ore, mentre S. A.ª E. prima non assentì.

Con lettere de' 3. si ebbe auuiso, che il fuoco della Città ancora ardeua, e che fusse stata gran strage, e gran bottino, e de nostri morti 400. e 500. feriti; morto lo Spinola, e grauamente ferito l'Asti, & essendo il tutto in confusione, non poteuano ragguagliare con esattezza.

Il Serenissimo di Lorena era andato da S. A.ª E. a far cantare il TE DEVM.

La mattina poi de' 5. capitò quì il Co: di Kinisech spedito la sera delli 3. da S. A. S., & à referto, che li nostri abbino fatti Schiaui in Buda diuersi Ebrei, per ricauare da loro varie notizie, e che quasi tutti li Raziani erono stati vccisi, come Gente mendace, e che il Primo Visir si era ritirato col suo Esercito sotto il fauore del Cannone di Albareale, sospettando, che li nostri potessero portarsi ad assediare quella Piazza.

Ier mattina si portò l' Imperatore processionalmente dalla Chiesa di S. Agostino alla Cattedrale, doue fù cantato Solenne TE DEVM otto tripice sparo di tutto il Cannone, e l' Eminentiss. Sig. Card. cantò la Messa. Discorresi, che S.ª A. E. abbia trouato 400. m. Vngari d' oro nascosti dal Bassà Comandante, che gli erono stati mandati per quanto dicesi per dispensarli, affine di ottenere la loro bramata Pace. E tornato il Cancelliere di Corte da Buda, & à referto, che il Bassà Comandante, essendo stato mortalmente colpito di moschettata, & alcuni Turchi auendolo voluto portar via per meditarlo, egli non lo permise, dicendo, che voleua morire sù quella breccia, che non aueua saputo diffendere.

Che l' Agà de' Giannizzeri sia vn bell' Huomo, di aspetto però fiero, ma Generoso, auendo detto a S. A. S. che era suo prigione, e che sapeua essere in potere di S. A. di togliergli la vita, di cui nulla curauasi, ma bensì lo pregaua di non trattarlo ignominiosamente, poichè ciò li sarebbe più sensibile, che l' istessa morte.

Da sentimenti disperati di questi due primarj Personaggi è facile dedurre se le piazza sia stata diffesa con la più ostinata resoluzione.

Che li Turchi morti nel giorno dell' Espugnazione erono stati da 2. m. e li prigioni atti all' armi qualche cosa di più di 3. m., che quando si principiò l' essedio erono 8. m. effettiui Combattenti de' più brauui dell' Imperio Ottomano, e 6. m. abitanti, che durante l' Assedio anno prestato

stato seruizio da Soldati. Che gl' istessi Assediati, quando viddero l' impossibilità d' impedire l' entrata a nostri nella Città, appiccorno ad alcuni luoghi il fuoco, per i quali tuttauia arde, non essendoui rimasto, che le mura delle Case, & edefizj intatti, e sol la principal Chiesa di S. Stefano, & il Palazzo degl' Antichi Rè, e due Magazzini vno de' monizione, e l' altro di Vettouaglie, essendoui in ambi trouata poca prouisione, e questi furono saluati dal Rabatta a forza di danaro dispensato a Soldati, che prontamente abbatterono le Case circonuicine, che ardeuono. Che il giorno auanti l' espugnazione per auere S. A. S. data falsa voce di volere il dì seguente andare ad attaccare il Nemico, e poi fatta mettere in battaglia la Caualleria per assicurare l' Assalto, il primo Visir non volendo azzardarsi ad vn Campal Combattimento mandò dietro al Fiume Setuitz la Fanteria, Cannone, e bagaglio, restando esso con la Caualleria, per esser più pronto alla fuga in caso di bisogno, e da vna collina fu spettator della perdita della Piazza, e veduta la cadere in nostro potere, andò di buon trotto a raguagliare li suoi, e dice il Cancelliere, quale partì alli 4. che fusse marchiato alla volta di Essech.

Nel Porto di Napoli di Romania li 31. Agosto.

AViamo finalmente la Gloriosa, e fortunata resa di Napoli di Romanie dell' Armi della Serenis. Republica accordata il dì 29. del Corrente dal Sig. Cap. Generale con le medesime condizioni, che a quegli di Nauffrino, e di Modone, e benche auu essero volsuto ritenere gli Schiaui, che armauono le due Galere, che sono in questo porto, il Sig. Capi. Generale non à voluto in ciò accordali, essendosi solo contentato, che abbino i Turchi 10. giorni di tempo ad imbarcare, auendoli promesso di farli condurre in Asia incontro al Tenedo verso Troia, & intanto ieri sortirono i Turchi dal Castello di Mare lasciandolo in potere del Presidio Veneto. Non è dubio che la Città era incendiata del tutto, restando poche Case intatte, ma non vi era ancora nel primo recinto delle mura breccia bastante, & erono i nostri Alloggiati nel Fosso, ma non era ancora attaccato il Minatore, e quando fusse sortito d' impatronirci della Città bassa. La Fortezza poteua non poco diffendersi per più Mesi.

La mattina delli 29. del Corrente prima del leuare del Sole venne il Serachiero numeroso di 10 m. Huomini fra Caualleria, e Pedoni per guadagnare le nostre linee, facendo attaccare dalla parte di vna Collina guardata da Shiauoni, i quali caricati dalla moltitudine de' Turchi si piegauono, ma il Sig. Generale Kinismarch accorse sostenerli con vn

distac-

d'Accamento; & in quell'istante essendo comparso il Sig. Cap. Generale sopra del Monte a Cauallo alla Testa di 3500. fra Soldati, e Marinari, che l'istessa mattina potè raccorre volontarj da tutti li Bastimenti dell'Armata, i Turchi a questa vista presero al solito la fuga, ma coperti dalla Caualleria non poterno essere inseguitati da nostri, e non si sa per qual disordine si veddero nel medesimo tempo fuggire verso i loro Padiglioni, i nostri pure retiratesi dentro le linee. Restarono morti nel contrasto 100. Turchi, e 300. feriti, e de' nostri 50. & altri feriti. Sono nella Piazza fra Greci, e Turchi 10. m. anime, e la causa della loro presa si attribuisce in gran parte alla mancanza di acqua buona da bere, essendo rimasti con i Pozzi solo di acqua salmastra.

Dall'Armata Polacca sotto Cetzchcoua 15. Agosto.

Siamo a Iassi, e si fermerà quì per tre giorni l'Armata per riposarsi affaticata per sì lunga Marchia, e fortificare Iassi, e domani si terrà Cõsiglio di Guerra per cõsultare, o di calare a Buziach per sottomettere Bialogrod, Smachin, e Techinà, e Lillia, o vero voltarsi verso il Danubio a cercare il Nimico. S. M. però inclina all'Attacco del Paese Tartaro per sradicare quei Barberi dalle più fertili, & abbondanti Preuincie del Mondo.

I Principi di Moldauia, e Vallachja pare che trattino con freddezza per hauer li Barbari alle coste, l'vltimo però si mostra più pronto a seuc tere il gioco, ma l'altro, doppo auer dato buone parole se ne è fuggito conducẽdo seco, o per amore, o per forza i Principali del Paese con qualche Cannone dicendosi che sia saluato in Turchia, alcuni però credono, che sel'intenda segretamente con il Rè, ma che operi così per suo meglio.

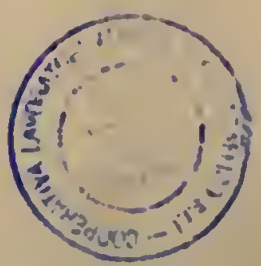
Sultan Noradin à spedito vna partita di Tartari da Buziach per prender lingua, ma da nostri è stata disfatta con morte di molti, 18. prigioni quali dicono che li Tartari di Buziach fuggiuano con Moglie, e Figlioli in vn Isola del Mar nero.

Il Seraschiero intesi arriuato con l'Armata da questa parte del Danubio attendendo più forze per opporsi alli nostri, e per questo dicono li esploratori sono i Turchi, e Tartari assai costernati perche non credeuan mai tante forze in noi, e che il Rè fusse in persona marchiato tanto lontano dal Regno per Deserti, e così orrendi luoghi.

Nella nostra Armata non si sente niuno Ammalato, e S. M. in tante fatiche & applicazioni si conserua sanissima.

L'Ambasciaria solenne di Moscouia spedita al Rè col denaro accordato è arriuata a Confini, intanto scriuano li Zari a S. M. e l'assicurano della loro costanza, e fede.

IL FINE.

1008. 3
E
99-5602

1008. 3